VareseNews

Studio su 4000 dipendenti di Humanitas: il 15% ha sviluppato gli anticorpi

Pubblicato: Mercoledì 27 Maggio 2020

Comprendere l'effettivo sviluppo della risposta immunitaria (IgG) a Covid-19 tra i professionisti delle strutture lombarde del gruppo Humanitas: **medici, infermieri, operatori socio sanitari, tecnici ma anche personale di staff.** È l'obiettivo di **COVID Care Program,** da cui sono emersi risultati che aiutano a capire meglio c**ome e dove il virus sia circolato**, quante persone sono state realmente esposte e, in ultima analisi, quale livello di immunità "di gregge" potremmo aver raggiunto.

«Lo studio – spiega **Alberto Mantovani, Direttore Scientifico di Humanitas** e professore Emerito di Humanitas University – mira a contribuire allo sviluppo delle conoscenze sulla risposta anticorpale e sulla correlazione tra questa e la protezione dal virus. Un lavoro che si distingue per dimensioni e perché dedicato a **una popolazione specifica come quella ospedaliera.** Ne emerge che l'ospedale, se ben protetto, può essere un luogo sicuro per i pazienti e per chi ci lavora. I dati evidenziano inoltre come la diffusione del virus tra il personale delle diverse strutture sia in linea con la situazione del territorio di appartenenza».

I primi risultati sono stati resi disponibili in modalità open access (https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2020.05.24.20111245v1), che consente alla comunità scientifica di disporre dei dati in attesa della loro pubblicazione sulla rivista scientifica cui il manoscritto è stato sottomesso.

Lo studio: modalità di svolgimento e dati
Lo studio, **su base volontaria**, inizia con un **prelievo di sangue** per la ricerca di anticorpi IgG anti-SARS-Cov2 (analisi sierologica) e un'analisi anamnestica cui segue, in caso di presenza degli anticorpi, un **tampone per la ricerca del virus**. Con fine maggio si conclude la prima fase dello studio, che prevede una partecipazione articolata in 4 fasi per la durata complessiva di un anno: **i test sierologici verranno quindi ripetuti ad agosto e novembre 2020, ed infine a maggio 2021.**

«Abbiamo testato e misurato la presenza di anticorpi IgG contro SARS-CoV-2, che rappresentano la traccia del contatto con il virus e potrebbero avere un ruolo protettivo – spiega **Maria Rescigno, ricercatrice di Humanitas** e docente di Humanitas University, che ha coordinato Covid Care Program – in **3.985 persone.** Tutti professionisti di ospedali e centri Medici Humanitas situati in Lombardia che, in questi mesi, hanno avuto un livello diverso di esposizione al virus". **Humanitas Gavazzeni a Bergamo,** trasformato fin dall'inizio dell'emergenza in un ospedale Covid (con 260 posti letto dedicati), e l'**IRCCS Istituto Clinico Humanitas di Rozzano e Humanitas Mater Domini di Castellanza**, che dal 23 febbraio hanno messo a disposizione rispettivamente 3**00 e 75 posti letto per pazienti Covid,** sono state certamente le strutture più esposte al virus. Lo studio è stato condotto anche **in Humanitas San Pio X a Milano e nei Medical Care presenti sul territorio di Milano e Varese.**

«Dallo studio – prosegue la professoressa Rescigno – emerge che la percentuale di positivi agli anticorpi IgG contro SARS-CoV-2 è pari **al 15%: si va dal 3% di Humanitas Medical Care di Varese** al **43% di Humanitas a Bergamo**, la zona non solo lombarda, ma d'Italia più duramente colpita da Covid. Insieme a questo dato, la **percentuale di positività identica fra operatori sanitari**

(medici e infermieri) che sono stati **in prima linea** contro il virus e personale di staff, che per lo più ha lavorato da casa **in smartworking**, fa pensare che la diffusione del virus sia avvenuta per lo più al di fuori degli ospedali. Un dato rinforzato dall'alta percentuale di professionisti (32%) che sono stati a contatto diretto con familiari affetti da COVID.

Da notare come il **maggior numero di positivi si registri fra le donne** (14% rispetto all'11% degli uomini), mentre l'esposizione al virus varia in base all'età, decrescendo nel sesso femminile con l'aumentare deli anni. **Gli uomini registrano invece un picco di positività tra i 40 e 50 anni.**

Fra le persone positive alle IgG, l**a percentuale di asintomatici è il 10%,** superiore (20%) quella di chi ha avuto 1-2 sintomi (paucisintomatici) per lo più perdita di olfatto e/o gusto e febbre.

«Il progetto – aggiunge Alberto Mantovani – rappresenta un contributo originale alla Ricerca per la lotta contro Covid-19. Non ha l'obiettivo di fornire la cosiddetta 'patente immunitaria' perché allo stato attuale delle conoscenze nessuno può assicurare che una persona non si ammalerà, o riammalerà, di Covid-19 sulla base della presenza di anticorpi». Resta quindi fondamentale, anche per chi ha partecipato allo studio, attenersi ai comportamenti responsabili suggeriti dalle Autorità Sanitarie regionali, come mantenere la distanza sociale e indossare la mascherina.

«L'importanza dello studio – conclude il professor Mantovani – è legata al fatto che **permetterà, grazie alle fasi successive, di chiarire la relazione esistente fra i diversi livelli di anticorpi e la resistenza al virus,** aiutandoci a definire la quantità di anticorpi necessaria per avere una protezione efficace 'sul campo'. Inoltre, permetterà di capire quanto durano la risposta e la memoria immunologica e, quindi, l'eventuale protezione».

Humanitas vs Covid
Dal 21 febbraio ad oggi gli ospedali Humanitas in Lombardia, con i suoi medici, infermieri e tutti i suoi professionisti, hanno curato **più di 2.300 pazienti affetti da Covid-19,** riconvertendo le strutture, mettendo a disposizione **oltre 6**00 posti letto e raddoppiando i posti in Terapia Intensiva (creandone 58 ex novo in aggiunta ai 56 già esistenti), **sub-Intensiva e in Pronto Soccorso.**

Tutto il personale è stato coinvolto attivamente nell'emergenza, in prima linea nei reparti Covid o a supporto delle nuove esigenze nate (ad esempio comunicazione con i familiari, checkpoint…).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it